

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Profetura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo. In Roma gli annunci si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi N. 89.

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA; anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Buon senso in un foglio liberale

I nostri lettori avranno letto nel rendiconto della seduta della Camera di giorni or sono l'interpellanza dell'on. Socci al ministro della guerra, nella quale muoveva rimprovero al ministro perchè si permette ai soldati di frequentare i ricreatori cattolici e di portare lo scapolare della Madonna.

Ora il *Fanfulla* così redarguisce l'onorevole Socci:

«L'on. Socci, ce lo consente, è stato oggi contro il suo solito (?) un tantino (?) settario ed imperante. Che i soldati portino al petto un simbolo religioso di credenza, che ricordi lor la fede della vecchia mamma che hanno lasciata al paesello natio, la fede in cui son nati e vissuti fino al giorno che hanno vestita la divisa militare, a noi pare un bene anziché un male; e se i clericali hanno avuta una qualche parte in questo fatto, a noi sembrano da lodarsi invece da biasimarsi.

E andiamo più in là: vorremmo che fosse esatta la circostanza che l'on. Socci affermava e che il ministro della guerra ha smentita, che cioè nel corredo di vestiario, fornito dall'amministrazione militare al soldato, si comprendesse un simbolo religioso, che il soldato fosse libero, oppure no, di portare sul suo petto di cristiano.

L'articolo primo dello Statuto del Regno proclama la religione del nostro paese; logico sarebbe quindi che ogni atto dello Stato fosse ispirato, qualunque sieno i torti, dei nemici della patria (sic), neri e rossi, a questo primo articolo del nostro patto fondamentale.

Quando l'esercito andava alla Messa solenne, in alta parata, bandiera in testa e musica, compagnia per compagnia, e ciascun reggimento aveva il suo cappellano, e ufficiali e soldati, prima di partire per la guerra a difesa del loro paese non si vergognavano di confessarsi e comunicarsi, quanto era più alto il morale e lo spirito patriottico delle nostre truppe. Oggi si sono abolite tante cose per scetticismo e per un falso sentimento di sconfinata libertà intellettuale, ma, una mano alla coscienza, chi oserebbe affermare che le condizioni morali del paese e dell'esercito, che ne è la più alta e nobile espressione siano migliorate?!

Che code, esclamerà inorridito qualche spirito forte! Sì, code, e ce ne vantiamo di esserlo! »

Così scrive il liberale *Fanfulla*, tanto liberale che solo adesso si accorge che il socialista Socci è un tantino settario, come sono tutti i socialisti in genere ed in specie quando parlano e scrivono della Religione cattolica.

Ciò che scrive il *Fanfulla* indica una certa respicenza, ma non bisogna dimenticare che quando *Fanfulla* ed i suoi amici furono al governo pressappoco fecero lo stesso di quello che farebbe Socci in materia di religione, forse per la paura di essere chiamati codini.

Il *Cittadino* di Brescia narra in argomento:

«Quando nel 1866 l'Austria conduceva i suoi reggimenti italiani contro la Prussia, in quella famosa battaglia di Sadova, che tante vittime costò al mondo civile, accaddero episodi commoventissimi, che adimostrarono come tanto spesso la fortuna sia maestra di eroismo e di virtù.

Nel famoso 3 luglio le truppe austriache tentavano di resistere alla presa di Clum, con una pertinacia, con un valore molto al disopra della impreparazione dello Stato Maggiore. Un ufficiale italiano, alla testa della sua compagnia, fece prodigi di valore, salvò la bandiera del reggimento e cadde da prode. Era un italiano, combattente per causa non sua, lontano dalla patria, dalla famiglia, il cui coraggio era affatto disinteressato, addirittura sublime. Era il capitano Chicchi, un modenese, il cui nome non venne scolpito su lapidi e monumenti, non diede filo a strade e piazze, ed appena ancora rimane nella memoria di qualche vecchio commilitone.

La ragione è forse da ricercare nel fatto, che in quella mano generosa che impugnava la spada venne rinvenuto lo scapolare della Madonna, e che ordinando l'assalto, disse ai soldati: «Avanti, ragazzi! Questo scapolare ci farà vincere o morire con coraggio!»

Certi ricordi sono oggi particolarmente opportuni, specialmente quando si mostra di avere tanta paura dello scapolare ».

Cose di Corte e di Governo

Margherita a messa nel Pantheon.

Roma, 27. — Stamane la Regina Margherita accompagnata dalla duchessa di Genova, dalla marchesa di Villamarina, dal conte Olfredoni, dal marchese Guiccioli si recò al Pantheon ove assistette alla messa celebrata da mons. Lanza.

Un "album", al re.

Roma, 29. — Il re ricevette il signor Demma, che gli presentò un ricchissimo album recante le firme del comitato degli espositori della mostra d'igiene di Napoli.

Due cavalli regalati da Loubet.

Roma, 29. — Sono giunti a Roma i due magnifici stalloni che il presidente della Repubblica francese regala al Re.

Le signore argentine a Margherita.

Genova, 29. — Sono giunti i tre album contenenti le firme delle signore argentine, che si invieranno come omaggio e condoglianza alla Regina Margherita. E' giunta pure la corona della colonia italiana di Montevideo da deporsi sulla tomba di Umberto.

Nuovi collegi elettorali.

Roma, 29. — In seguito all'aumento della popolazione constatato dal censimento, si proporrà un congruo aumento dei collegi elettorali.

Se ne sentiva proprio bisogno!

I buoni di cassa ancora da ritirare.

Roma, 29. — I buoni di cassa da una e due lire, che dovrebbero essere ancora ritirati, ammontano a 15 milioni, ma si prevede che, di questi, due o tre milioni andranno perduti a vantaggio dello Stato.

Quei poveri impiegati.

Roma, 29. — Il ministro Di Broglio domani presenterà al Re una commissione di impiegati dei ministeri della guerra, della marina, del tesoro, delle finanze e delle poste privi di indennità di residenza per interessarlo in loro favore.

Per il sale pastorizio.

Roma, 29. — Credaro ha presentato un'interrogazione al ministro delle Finanze, per sapere se intende agevolare l'acquisto del sale pastorizio, col sostituire all'attuale certificato in carta bollata, un apposito libretto esente da bollo, oppure rendere libera la vendita del sale pastorizio stesso. La questione trattata nell'interrogazione di Credaro, interessa vivamente le classi agricole e pastorizie. Attualmente, per acquistare a prezzo di eccezione il sale per uso agricolo e pastorizio, occorre premunirsi di un certificato del sindaco o del Comitato Agrario comprovante la qualità d'agricoltore o di allevatore di bestiame. Questo certificato costa lire 1 e 20 centesimi, cosicché molti contadini si astengono dal fruire della facilitazione in danno dell'allevamento del bestiame e a detrimento della bontà delle carni e dei latticini, e lo stesso Erario ne risente.

Note e commenti

Istantanee sul socialismo francese.

«Due giornali socialisti, dei quattro che vedono la luce ogni mattina nella capitale francese, si sono dichiarati la guerra, guerra a morte che permette ad entrambi di sfoggiare l'incomparabile ed incredibile ricchezza del loro dizionario piazzuolo. Essi si insultano dunque come dei volgari nazionalisti, contemmando via più quei socialisti che amano di studiare e pensare in un vecchio convincimento, che cioè nel partito socialista francese e in particolare tra i socialisti parigini permane ancora un troppo grande numero di nazionalisti mancati, di perso e che hanno la medesima mentalità, seguono nella propaganda così scritta come orale lo stesso indirizzo demagogico degli amici del Rochefort e del Drumont, colla sola differenza che mentre questi ultimi pigliano per punto di mira dei loro attacchi gli ebrei e i massoni, quelli mangiano ogni giorno del prete e del borghese. Pel resto uguale è in tutti, fatte sempre le debite eccezioni, il difetto di cultura e la mancanza di vera idealità. Pochi studiano le questioni che si presentano via via sul tappeto, i più recano seco un esiguo bagaglio letterario con quattro formule stereotipe del programma del partito e con quelle trovano il modo di dar fondo all'universo intero.

Quanto agli uomini o sono degli amici, sia pure del momento, e allora si esaltano i loro meriti e se ne nascondono gelosamente le mancanze, o sono avversari e in tal caso si versa sul loro capo la cassetta delle spazzature, un intero immondezzaio. Da un po' di tempo quest'ultimo procedimento sommario sembra estendersi anche alle relazioni tra socialisti di una stessa frazione per poco che si levi il più ridicolo screezio ».

Da chi sono prese queste istantanee

sul socialismo francese? Da un giornale clericale? No. Da un giornale forcaiolo? No. Da un foglio pantofolaio? No. Da un foglio democratico? No. Da un foglio socialista di bassa lega? No. Sono prese dall'*Avanti* e si leggono sul numero di giovedì, 28 marzo. Dunque sono genuine e a noi non resta che prender atto della cosa e applicarla anche ai socialisti di qua dalle Alpi.

Tanto tuono che piove.

La maggioranza non s'impone — direbbe l'egregio avv. Franceschini; ma la piazza si — aggiungiamo noi.

Quando si vogliono ottenere dai governi provvedimenti illiberali e irrazionali contro il clero, la setta adopera un metodo molto spiccio: aizza la folla incosciente contro i governi, suscita disordini e lo scopo è subito raggiunto. Questa è storia di tutti i giorni.

In Spagna e Portogallo si è fatto in questi ultimi giorni il *can can* contro i gesuiti, contro i conventi, contro le congregazioni. E lo scopo fu raggiunto. Dai giornali infatti spogliamo queste notizie: Il governo portoghese ha ordinato la chiusura di tutte le scuole dirette dai gesuiti.

Il direttore generale delle gabelle di Spagna ha inviato il 14 marzo una circolare ai delegati delle finanze perchè applichino le tasse di fabbricazione e di commercio alle congregazioni e le tasse devono colpire anche «la confezione di ornamenti sacerdotali e di culto, la fabbricazione di sapone, di taccuini di carta, di biglietti da visita », ecc. Tempo 15 giorni alle Congregazioni religiose a dar la denuncia di queste industrie che esercitano. Trascorso questo spazio di tempo si procederà rigorosamente agli atti di coercizione.

Il Sindaco di Cognac — nella quale città si preparano due rappresentazioni teatrali: *Elletra* e *il Dio pazzo* (*El loco Dios*) — ha diretto una energica circolare ai maestri di scuola vietando loro in modo assoluto che ammettano i gesuiti a impartire l'insegnamento religioso agli alunni, riferendosi restrittivamente, alla legge che vi ammette i Parroci.

E via di questo tratto. Altre leggi fiscali verranno, altri soprusi e le congregazioni si vedranno costrette o a dimettersi o a sottomettersi. Così vuole la piazza.

A quando una simile impresa anche per l'Italia?...

Verrà presto.

Ci venne recapitato l'altro ieri il *Forumjuli* nel quale leggemo un articolo contro le congregazioni, contro i gesuiti d'Italia e nel quale s'invoca la mano energica del governo per mettere un argine al dilagarsi di questa «luce». L'ottimo nostro corrispondente da Cividale ha rimbeccato per bene quell'articolaccio, che noi al presente ricordiamo per dire, che quello non è farina della redazione del *Forumjuli* (dove non si sanno fabbricare articoli), ma che fu abborracciato sulla falsariga di altri giornali anticattolici, i quali — prendendo le mosse dagli avvenimenti di Francia, di Spagna e di Portogallo — cercano di commuovere l'opinione e il governo d'Italia contro le nostre congregazioni.

E' da tempo che i pretofobi italiani vanno razzolando all'estero tutto il male per applicarlo alla nostra infelice patria, mentre del bene non si sono mai occupati o — occupandosi — non furono mai capaci d'introdurlo e di climatizzarlo.

Questi messeri dunque hanno veduto che in Francia e altrove si tumultua contro le congregazioni; e hanno subito pensato: «E perchè non tumultuiamo anche noi? » E' un desiderio che vorrebbero quanto prima posto a effetto e riuscivano.

L'anticlericalità è una malattia di fegato, che ha comunanza con l'itterizia. Questa fa vedere tutto verde, perchè verdi sono i colpiti; quella fa vedere oscurantismo, barbarie, violenza di coscienza, oppressione di pensiero nei clericali appunto perchè oscurantisti, barbari, violatori dell'altrui coscienza, oppressori dell'altrui libertà e dell'altrui pensiero sono i colpiti dalla moderna malattia.

Un esempio prossimo lo avete nel *Forumjuli*. Non chiama esso le congregazioni religiose... *luce*?

Anche una parola.

Quando l'on. Rondani andò a Prato Carnico e nel contempo si recò col l'avvocato Giuseppe Brosadola — comparve sul *Crociato* un articolo, in cui si eccitava il clero allo studio della questione sociale per non trovarsi nella situazione critica di combattere il socialismo senza conoscerlo. Quell'articolo comparve prima che il Brosadola sostenesse il contraddittorio col Rondani. Sul *Friuli* si disse che il Brosadola ebbe la peggio nel contraddittorio. (E come dovevano scrivere altrimenti coloro che accompagnavano il Rondani!) Ciò bastò perchè il *Friuli* applicasse alla corrispondenza la nostra esortazione con aperta insinuazione. Il *Forumjuli* — degno compare del primo

— tolse anche l'insinuazione e scrisse che il *Crociato* aveva dato dell'ignorante al Brosadola.

Noi rivediamo di questa trovata, notando come il *Forumjuli* ponesse a dirittura la nostra esortazione come detta *esclusivamente* pel Brosadola.

Il *Forumjuli* — sempre leale, l'amico — passò oltre alla nostra rettifica. Peraltro l'avv. Brosadola diresse una lettera al predetto periodico perchè rettificasse la cosa. Esso riportò la lettera, ma aggiunse — sempre leale, l'amico — che il *Crociato* aveva solo detto che la esortazione non era *esclusivamente* pel Brosadola e che quindi non negava essere anche per lui.

E' il colmo della mala fede o della ignoranza. Fummo noi che promovemo l'azione antisocialistica; fummo noi che scegliemmo il Brosadola per inviarlo in Carnia; e noi — tanto per dargli una commendatizia — dovevamo poi scrivere sul nostro giornale che è un ignorante in fatto di sociologia?

Ma simili bestialità saranno possibili nella redazione del *Forumjuli* — ma da noi, no, perbacco!

Un originario della Carnia

che si fa onore.

S. E. Mons. Arcivescovo di Ferrara presentava testè al sig. Giuseppe Roi di Vicenza il breve pontificio, con cui S. S. Leone XIII gli conferiva il titolo di marchese con diritto a successione. La famiglia Roi di Vicenza è oriunda da Fusa, filiale della Parrocchia di Tolmezzo (Carnia). — Ora essa ha fiorenti stabilimenti di filatura e pettinatura di canape di lino in Cavazzale e Vivaro presso la città, dove sono occupati circa un migliaio di operai. Nel ferrarese è proprietaria di vastissime tenute. Tanto verso gli operai dei suoi opifici, che verso i coloni delle sue terre, più che padrone, il novello marchese, si mostra padre sollecito ed amoroso. Il programma cristiano vige nel modo più pratico ed accurato, che porta all'operaio il balsamo della religione cristiana.

Meritamente dunque il S. Padre ha voluto attestare la sua stima e la sua alta approvazione verso di Lui, informato di tuttocci da S. E. il Card. Respighi, suo Vicario e già Arcivescovo di Ferrara. Oh! se tutti i possidenti ed industriali facessero così; la questione sociale sarebbe sciolta.

Ma non è il solo marchese Giuseppe, il quale, nella sua forte tempra d'industriale, si distingue in bontà e beneficenza. Avvi ancora i fratelli Gaetano, Giulio e la sorella Irene. Giulio è gesuita, Irene ogni festa insegna la Dottrina Cristiana nella propria parrocchia, e a sue spese provvede ad un alunno nel seminario vicentino. Gaetano poi è membro del circolo sociale cattolico di Vicenza. Questi unito al fratello Giuseppe non si dimenticò della sua Fusa nella sua beneficenza. Un autunno la onorò della sua visita. Ogni anno l'illustre famiglia corrisponde una somma al cappellano locale per supplemento-onorario. Ogni anno pure manda una somma da distribuirsi ai poveri del paese; senza dire delle beneficenze che contribuì già per le opere di culto. Il sottoscritto, ex cappellano di Fusa, ne è testimone, e lo designa al plauso ed imitazione di tutti i buoni.

Merito e gloria dunque all'illustre famiglia Roi, mentre una più sicura ed eterna l'aspetta in cielo.

Sanmarchencha di Pozzuolo
26 marzo 1901.
Sac. GIOVANNI BRESSAN Capp.

Nel campo delle scoperte

Il motore idropneumatico.

Scrivono da Spezia al *Caffaro* di Genova: «Corre qui insistente la voce che due capi tecnici di questo regio arsenale, abbiano fatta una meravigliosa scoperta, destinata ad apportare una vera rivoluzione nel campo industriale meccanico. Benchè sieno già state fatte le pratiche per la privativa, nulla ancora è palese; si sa soltanto che l'invenzione avrebbe ottenuta l'approvazione di distinti ingegneri interpellati, e la sua grandiosità pare consista in un motore idropneumatico che, funzionando automaticamente e senza combustibile di sorta, nè elettricità, sarebbe capace di trasmettere qualunque forza di movimento. Presto daremo maggiori informazioni.»

Gli avvenimenti in Cina

Quello che fa una sentinella tedesca. Parigi, 29. — Il *New York Herald* ha un dispaccio da Pechino, annunziante che una sentinella tedesca uccise tre cinesi, in via della Legazione, per motivi non ancora ben conosciuti.

Le meraviglie della scienza

LUCE E VITA

Già da anni la fototerapia ha incominciato a fare capolino nella pratica. Ma, soprattutto in questi ultimi tempi, dopo la memorabile scoperta del *Röntgen* ed i tentativi che si fecero immediatamente dopo per utilizzarla nella terapia, l'attenzione degli autori è stata maggiormente richiamata sulle meravigliose proprietà curative della luce. Ed i risultati già conseguiti sono tali, che la fototerapia costituisce oggi una delle più preziose risorse, alla quale si può ricorrere, in taluni casi, colla quasi certezza nel successo.

Tutti sanno, già da tempo, che la luce colorata possiede un'azione visibile sulle piante. Alcuni colori sono suscettibili di sollecitare la maturazione delle frutta; ed altri di accelerare la vegetazione. Anche la luce non colorata ha un'azione salutare in quanto esplica un'influenza sui batteri, che uccide, o ne attenua la virulenza.

Chi ignora che la luce solare diretta uccide rapidamente i bacilli tubercolari? L'analisi della luce ci insegna che essa consta di differenti vibrazioni, ciascuna delle quali agisce in modo determinato.

Al nostro Melloni è devoluta la gloria di avere dimostrato il principio che il raggio calorico al pari di quello luminoso, è composto di raggi elementari di specie o rifrangibilità differente. Le varie sorgenti termiche differiscono tra loro, secondo il suddetto principio, non soltanto di intensità, ma anche di natura e qualità; ossia emettono specie di raggi variamente rifrangibili, hanno una differente termocrosi, vale a dire colorazione per calore; nel modo stesso con cui sono diversamente colorate, oppure emettono raggi di differente rifrangibilità, le sorgenti di luce, che diciamo rosse, gialle, verdi ecc.

Con questo principio, stabilito dal Melloni, è stato facile spiegare i fenomeni termici, e ridurli ad una grande unità, insieme ai fenomeni luminosi.

Ci è impossibile esporre qui tutto ciò che, in questi ultimi tempi, è stato tentato ed attuato colla fotografia. Ci limiteremo soltanto ad accennare alcune conquiste recentissime, le quali sono arrivate ad altre e maggiori applicazioni in questo campo.

Al prof. Finsen di Copenhagen spetta l'onore di aver sperimentato su vasta scala la fototerapia contro le affezioni ribelli ad altre cure.

In base alle osservazioni di Duclaz ed Arloing, i quali constatarono che una luce intensa può uccidere i microrganismi di una cultura, ed affermarono che questa azione microbicida deve essere attribuita ai raggi chimici dello spettro solare; Finsen studiò l'azione terapeutica dei raggi luminosi, ricorrendo sia alla luce solare, sia a quella emanata da una lampada potente ad arco. Adoperando lenti disposte in tubo, riempito di una soluzione di bleu di metilene, egli potesse limitare l'azione della luce a quella dei raggi chimici dello spettro solare, ed a circoscrivere quest'azione su una determinata parte dell'organismo. Accertò che i tessuti sono, in vero, diafani, ma la presenza del sangue fa in modo che essi vengano attraversati unicamente dai raggi calorifici o rossi e non dai raggi chimici o violenti.

Però quando la pelle è sana, poco e nessun effetto si può produrre su di essa, concentrando anche raggi chimici in un punto. Dopo l'applicazione, si osserva un'iperemia abbastanza viva, talvolta un poco di essudazione o qualche vescicola che essicandosi, lascia una cavità.

Dopo averla adoperata con successo in parecchi vaiolosi, Finsen si diede *tolto animo* allo studio dell'applicazione della fototerapia nel lupus. Sopra 432 di questi infermi, egli ebbe 311 casi di guarigione; i rimanenti migliorarono. Soltanto quattro casi si addimostrarono assolutamente refrattari al nuovo metodo di cura.

Ad istigazione di Finsen e di altri medici il governo danese, coadiuvato da alcuni mecenati, ha già impiantato un ospedale per gli infermi di lupus, i quali vengono sottoposti alla fototerapia.

In Francia la fototerapia è oggi applicata su vasta scala nella pratica medica; e la rispettiva letteratura ha già raggiunto un grado imponente.

Non ha guari, i dottori Lortet e Genoud ci hanno riferito in un lavoro minuto e scrupoloso, tutti i risultati a cui sono pervenuti nelle loro ricerche cliniche e sperimentali con la fototerapia.

In una prima serie di esperimenti, i diversi raggi colorati della luce solare, condensati con una lente ed applicati sulla pelle durante lo stesso tempo, produssero rossore ed infiammazione, che aumentavano a misura che si approssimavano quelli rossi. In un seconda serie di esperimenti con i diversi raggi provati successivamente nello stesso modo, si ottennero effetti differenti. Dai quali que-

Lettere svizzere

(Nostra corrispondenza)

Lucerna, 28 marzo.

Il Tiro federale — Diciassette milioni per i canoni — Si vuole Cristo sbandito anche dalle scuole inferiori — Contro al profanazione delle chiese — Il verbo a suon di nerbo — Gli spiriti in un Ospizio.

Uscì or ora il programma del Tiro federale che quest'anno avrà luogo nella nostra città dal 30 giugno al 10 luglio. La dotazione dei bersagli è prevista in fr. 800.000. Qual giorno ufficiale è stabilito il 4 luglio col ricevimento delle Autorità federali e cantonali e del corpo diplomatico. Alla sera illuminazione, gazzarre e fuochi artificiali. Son dunque undici interi giorni ed 800.000 franchi ad invitare anche dall'Italia i migliori bersaglieri, che possono perciò, se abilissimi davvero, aver fiducia d'essere largamente rimborsati d'ogni dispendio per vitto, alloggio, viaggio di andata e ritorno.

Il dispendio di 17 milioni per l'acquisto di canoni suscita nella Svizzera una grave sorpresa ed un più grave disgusto, essendo il colpo più gravoso per la smunta cassa federale. Les Droits du Peuple, ossia il foglio I Diritti del Popolo stima che quell'enorme spesa costituisce una vera dilapidazione. Anche a Zurigo i più crollano il capo facendo osservare che canoni simili già furono provvisti dall'Austria e dalla Germania, mentre già adesso quei due Stati trovansi in procinto di scartarli per provvederli di più perfetti. Le Camere federali però, radicalissime non meno del Consiglio federale, approveranno pur questo sì enorme credito, perchè corre voce che i 17 milioni dal Consiglio sono già spesi e le Camere altro non devono fare che passarvi sopra la carta asciugante. Se il vostro Zanardelli avesse un Parlamento altrettanto ligio dell'elvetico, chi sa quali buggere ancor si sentirebbe in grado di commettere! Invece leggo nel Crociato che il poveretto già mal si regge in arcioni e che, prima o tosto dopo la Pasqua, dovrà come i degni suoi predecessori Crispi, Rudini e Pelloux lasciare il chiavistello ed in fretta e furia discendere dal gabinetto dei pubblici poteri, per lasciarsi, come direbbe Orazio ad una ancor più nefasta progenie: progeniem nequitosorem.

Più che mai accanita ferve la lotta per eliminare dalle scuole inferiori altresì, non solo ogni idea di cattolicesimo, ma ben anche di protestantizzante cristianesimo. L'empio emissario d.r. Vetter osò invitare i pastori protestanti ad una specie di abiura del cristianesimo, e tutto ciò per giungere a shandire Gesù Cristo dalle scuole. Altamente ne furono indignati i protestanti ortodossi, quelli cioè che ancor credono nella Bibbia; e il Concistoro di Berna gli negò l'autorizzazione di usare della sua baselga (chiesa) per una progettata apposita conferenza.

I pastori protestanti cominciano anche essi a protestare contro l'abuso di permettere che i templi e le basiliche dove si predica il Dio dei cristiani, vengano profanati dai discorsi degli atei e degli empì. Presto si verrà a riconoscer pure che le benedette e sacre campane dei cattolici devono servire agli usi stabiliti dalla Chiesa cattolica, e che certe promiscuità non servono che a scalzare le norme del culto che ha la sua radice nella fede che, cattolica od eterodossa, i massoni vogliono far scomparire.

Dal Gran Consiglio di Berna, dopo lauta discussione, venne ammesso il castigo corporale nelle scuole. La generazione presente fece sì bel progresso nell'educazione senza fede e morale, che i poveri maestri in grande maggioranza dichiararono di non poter mantenere la disciplina senza certi molto sensibili castighi.

Il cantone di Friburgo, erede dello spirito del Beato Canisio, deve lottare continuamente contro il radicalismo protestante e massonico per conservare la fede sua cattolica in molteplici modi aggredita. E' deplorabile il vedere (e ciò anche nei Grigioni e nel Ticino) dei giornali semi-conservatori e cattolici all'acqua tiepida accomunarsi coi nemici della fede e dividerne in parte le idee; il che equivale ad una reale, vera e propria apostasia, essendo eguale il negare uno o più articoli di fede.

Il dice provveduti d'un Vescovado: « ibique sui Episcopatus sedem statuit », quantunque abitasse in Diocesi non propria: « quod Calisto satis displicuit, ut in eius Diocesi cum duce et Langobardis habitaret »; a questi personaggi il Patriarca, il Duca, il Re, per quanto risulta dalla narrazione di Paolo Diacono stesso, danno una importanza che male si affarebbe ad un semplice Corepiscopo; questi personaggi adunque erano Vescovi di diritto e di fatto, qualunque fosse stata la primiera loro residenza, alla fin fine non tanto oscura da non potersi almeno congetturare.

Sarebbe qui il luogo di prendere ad esame l'opinione di taluno, che questi Vescovi Giuliesi fossero stati semplici Vescovi ausiliari, o, diramo, in partibus, senza propria giurisdizione e senza Diocesi. Ma prima discuteremo di qual luogo si fossero; il che fatto, e dimostrato, se pur a dovere, che erano di Giulio Caricchio, viene a mancare di base l'opinione stessa, e quindi ci riserviamo a farne poche parole sulla fine di questo lavoro.

Nell'intitolazione del libello diretto all'imperatore Maurizio dai dieci Vescovi scismatici, si ha: « Suggestendum Domino nostro clementissimo ac piissimo D. Maurizio Tiberio; humiles Venetiarum, vel secundae Rhetiae, Ingenuinus, Maxentius, Agnellus, Felix, Augustus, Junior, et Honorius Episcopi » (Mon. Eccl. Ag. c. XXXI, n. 3). Da tale intitolazione si rende manifesto che i Vescovi sottoscrittori del Memoriale non erano d'altrove che della Venezia e della seconda Rezia. Quale fosse della seconda Rezia, è fatto palese dalla sottoscrizione al libello stesso: « Ingenuinus Episcopus S. Ecclesiae secundae Rhetiae hanc relationem a nobis factam subscripsi — Maxentius Episcopus S. Ecclesiae Iulienensis, ut supra — Laurentius Episcopus S. Ecclesiae Catholicae Bellunatae, ut supra... » Seguono le sottoscrizioni degli altri Vescovi tutti manifestamente della Venezia. Di essi dunque il solo Ingenuino era della seconda Rezia, gli altri nove della Venezia. Il Norico poi e la Pannonia non erano né la seconda Rezia, né la Venezia. Assurdamente adunque si vorrebbero ascritti tra i concorrenti legittimi all'onore di eredi del Vescovado Giuliese Castelli del Norico o della Pannonia; di questi non accade neppure fare parola. In un caso consimile risponde similmente il De Rubéis al Baronio: « Error est, cum subscribentes in titulo dicantur Venetiarum vel Rhetiae secundae Episcopi; Parentium autem ad Istriam pertinet » (Ibid). Tale

Da una parrocchia della Rezia italiana, onde occuparsi in due numeri nello scorso luglio il Cittadino Italiano, mi si scrive che in quell'Ospizio, dove non volle tenersi la Congregazione foranea, di giorno e più di notte facciansi udire degli spiriti, che passeggiavano per corridoi, aprono le porte, ne fanno scricchiolare le serrature, parlare anche in piemontese, e se ne distinguono anche talune espressioni. Altri dicono che siano degli spiriti dei defunti religiosi, altri le anime dei sepoliti secondo un nuovo sistema. La curiosa e fenomenale commedia e dallo scorso novembre che continua e non sembra voglia aver termine si presto. Attesa la fonte di tali notizie, io le credo benissimo. Il Crociato ed i suoi lettori naturalmente sono liberi di pensarne ciò che vogliono.

Agricoltura e commercio

Per migliorare i pascoli alpini.

Roma, 28. — Oggi terminò i lavori il Consiglio zootecnico. Fu importante la discussione che fecesi intorno al modo di migliorare i pascoli montanari.

Sull'argomento parlò autorevolmente Gorio, esponendo lo stato odierno dei pascoli alpini e appenninici, formulando delle concrete proposte allo scopo di renderli più profittevoli, capaci quindi di alimentare, nel periodo estivo, il maggior numero di capi di bestiame.

Il miglioramento dei pascoli alpini si collega alla importante questione dell'alpeggio; quanto più saranno migliorati i nostri pascoli, tanto minore sarà il bisogno di mandare il bestiame ad estivare sulle Alpi Svizzere e sul Trentino. All'opera di miglioramento dei pascoli intendono ora parecchie Associazioni di agricoltori secondarie in ciò dall'aiuto del governo.

Lavori pubblici.

Roma, 28. — Il ministero dei lavori pubblici ordinò per il 24 aprile l'appalto di un lavoro per 153 mila lire per arginare in alcuni punti il Monticchio; per il 25 aprile quello di un altro lavoro per 276 mila lire tra Gorgo e Oderzo, e per un altro lavoro tra Sampietro e Oderzo per 323 mila lire. Il progetto trovavasi innanzi al Consiglio superiore dei lavori.

DALLA PROVINCIA

Moggio Udinese 29 marzo.

Un curioso „ qui pro quo “.

Sarei un imbecille se non ve lo comunicassi. Giorni fa si parlava anche nei nostri esercizi pubblici di emigrazione e di protezione degli emigranti. Per un momento credetti che o a merito dei cattolici o mercè l'opera della locale Società Operaia si stesse progettando l'istituzione di un segretariato sul modello di quelli che sorsero a Martignacco e a Cassacco. Ma poi assunte informazioni più precise seppi che si trattava di tutt'altro. Nella settimana p. venne spedito al nostro Comune, come credo a tanti altri, il Vademecum e le schede da sottoscrivere per il Segretariato d'emigrazione che da qualche tempo funziona nella vostra città.

La nostra suprema autorità, credendo si trattasse di roba socialista, senza nemmeno aver letto il vademecum e le schede rimandò tutto alla posta, non volendo che il nostro pacifico paese s'occupi di queste pericolose novità. Così en passant posso dirvi che... Moggio è un paese di emigranti per eccellenza e che il sindaco è un grosso capomastro arricchitosi nei lavori del Staier Mark... Oh davvero beati quei paesi che possono reggersi ancora con sistemi così profondamente feudali!

Una talpa di Rute.

Cividale 28 marzo.

Musica sacra.

Nella Settimana Santa dell'anno 1876 il celeberrimo Mons. G. Tomadini, allora Mansionario dell'Insigne Colleg. di Cividale, permise l'esecuzione del Miserere composto da lui stesso. Il molto R. Giovanni Battista Caudotti allora maestro di Cappella, prima d'ogni altro, volle farne la critica che fece pubblicare sull'aprile dell'anno stesso sull'Eco del Littorale di Gorizia. Or bene, questo sublime Miserere

revere fu eseguito ottimamente di nuovo dalla Schola Cantorum del M. Raffaello Tomadini in questa settimana nella Chiesa delle RR. Madri Orsoline, e si ripeté anche Domenica, Lunedì e Martedì della prossima settimana alle 6 di sera in Duomo per l'Esposizione alle 40 ore. Essendosi saputo che Mons. Mattiussi possedeva ancora questa critica, e chiestegliela, fu desiderio di molti cividalesi che venisse ripubblicata ora sulle pagine del Crociato, acciocché con essa fosse data una nuova spinta alla diffusione del nome del grande e sublime maestro Mons. Tomadini, gloria cividalese e friulana.

Ecco che io, o amici lettori, ve la mando tutta intera come la scrisse il Caudotti, sperando inoltre che invogliati da essa, veniate in buon numero a Cividale in queste tre sere per sentirne l'esecuzione e dar insieme gloria colla vostra presenza a Gesù Cristo che sta esposto nel SS. Sacramento.

può.

Tirannia di spazio ci obbliga a rimettere a lunedì la bellissima critica.

n. d. r.

Ospedaletto

28 marzo.

Non si potrebbe tagliare lo scorcio? Mi trovava per caso l'altro ieri sulla via che conduce a Venzone, e visto che molta gente si dirigeva verso il Tagliamento, fui spinto dalla curiosità di vedere a quale scopo vi si recava. Ma quale scena pietosa si presentò al mio sguardo! Alla riva opposta del fiume s'avanzava mestamente una lunga fila di uomini, donne, vecchi e fanciulli preceduti dal loro Rev. Cappellano, che accompagnavano all'estrema dimora un loro caro. L'acqua era alta e perciò difficile ne riusciva il passaggio. Molti giovinotti robusti e coraggiosi trasportarono la salma del loro amato compaesano. Di tratto in tratto le onde della corrente minacciavano di capovolgere la barca, e vi fu un momento in cui, il pericolo fattosi maggiore, temetti di dover assistere ad una sciagura. Fortunatamente non accadde alcuna disgrazia, solo un uomo scivolò sull'orlo del fiume e fece un piccolo bagno, poco desiderabile però in questa stagione ed in simile circostanza. Udendo i laghi che facevano alcuni uomini, che erano stati sbarcati nei primi, mi avvicinai ad essi e chiesi per quale motivo trasportano i loro morti a Venzone.

E quella povera gente prese a narrarmi come da tanti anni supplichi il Comune a voler erigere in Pioverno un Cimitero; come più e più volte abbia innalzato istanze anche al R. Prefetto d'Udine affinché si fosse prestato a soddisfare questo suo desiderio, ma che tutte le suppliche, tutti i ripetuti laghi fossero gettati al vento.

Ora io domando: Perché non si toglie quello scorcio? L'osservatore.

In casa nostra

Parecchi ci hanno fatta domanda se la circolare per l'istituto Segretariato del popolo sia stata spedita. Rispondiamo che sì. Ma se la circolare — naturalmente — fu diretta ai M. M. R. R. Parroci e ai Presidenti delle Associazioni cattoliche. Perciò noi preghiamo che i Parroci e i Presidenti la facciano conoscere ai signori del proprio paese e a tutte quelle persone che sanno essere disposte a concorrere in un'opera così tanto vantaggiosa per il povero.

Se la circolare viene tenuta in tasca o peggio gettata tra i rifiuti di casa, certamente la diffusione non potrà avvenire. Ora ciò di cui la nostra opera ha bisogno si è appunto la diffusione. Diffondetela dunque parlando con quanti vi capita di poter parlare e raccogliendo quante sottoscrizioni potete raccogliere.

A proposito di diffusione, ne abbiamo ancora una da dire.

Un ottimo signore pur ieri ci diceva: « Guardate come i socialisti girano per la propaganda per organizzare nel loro interesse gli operai. E perché i cattolici non fanno altrettanto? La nostra popo-

eredità non la possono contendere che città o terre della Venezia.

A dir vero nel Manzano (Ann. del Fr., vol. I, pag. 23) trovo che l'Antonini (ms. inedito) asserisce: « Massenzio vescovo di quel luogo (di Giulio Carnico) nella supplica degli scismatici aquileiesi all'imperatore Maurizio, benché suffraganeo d'Aquileia, egli si sottoscrive Vescovo della seconda Rezia (1); né saprei indicare dove l'Antonini abbia attinto una simile notizia. Ma ognuno conosce l'autorità del De Rubéis in fatto di lezioni variabili, se pur fossimo nel caso. Il co. Fr. Beretta (Dello scisma de' Re Capitoli, p. 118) trattando del sinodo di Marano, dice: « Sono da leggersi la dottissima dissertazione del cardinal Noris sopra del Sinodo V, e quella non meno dotta del P. De Rubéis sopra lo scisma di Aquileia, coi suoi posteriori Monumenti: in cui vengono messe alla sua vera luce molte particolarità, ove si dichiarano i veri nomi, e le vere Sedi di costei Vescovi »; né io oserò dipartirmi dal De Rubéis medesimo senza più chiaro fondamento. Ritengo quindi per certo che Massenzio Giuliese fosse Vescovo della Venezia. (Continua)

(1) Anche il Liruti, Notiz. del Fr. t. I, p. 52, così asserisce quasi colle medesime parole, e forse da questi lo prese l'Antonini (postilla).

sti due autori hanno tratto la illazione che i raggi colorati debbano avere uno svariato campo di attività nella terapia di non pochi processi morbosi.

A Lione si è aperta una clinica speciale per curare gli infermi di lupus con la luce. Secondo i clinici francesi, la fototerapia ha già dato risultati meravigliosi contro quest'affezione, come pure in parecchi casi di vaiuolo. E per dimostrarne al popolo la grande entità, vengono rese a tutti ostensibili fotografie degli infermi di lupus sottoposti a questa cura, e dopo.

L'azione che nel lupus esplica la fototerapia è doppia; nel senso che vengono uccisi i bacilli tubercolari, e nel posto dei tessuti infermi si proce gradatamente un tessuto di apparenza assolutamente sano.

In Italia la fototerapia è già oggetto di applicazione pratica da parte di eminenti scienziati. Finora i risultamenti conseguiti sono stati per lo più incoraggianti. Lo stesso dicasi per quelli che in Germania sono stati finora ottenuti da Behlow, Kazlawski ed altri in varie nevralgie, nel reumatismo muscolare, in parecchie malattie cutanee, ecc. col bagno di luce elettrica.

Come è agevole rilevare da pochi fatti qui accennati, la fototerapia in breve volgere di tempo ha già dato risultati splendidi, i quali, come giustamente faceva testè riflettere il Behren, aumenteranno quanto più si perfezionerà la tecnica per fare agire facilmente ed intensamente sull'organismo i raggi violetti dello spettro solare.

Attraverso i parlamenti esteri

Camera francese

La vittoria completa della massoneria.

Parigi, 29. — Alla Camera continua la discussione del progetto sulle Associazioni. Si approva complessivamente l'emendamento Chopiteau sull'uso dei beni appartenenti alle Congregazioni disciolte. Si respingono gli emendamenti Houtant proibente l'industria, e il commercio alle Congregazioni e Breton, tendente a privarle del diritto di eleggibilità. Si approvano quindi, senza modificazioni, gli ultimi articoli del progetto. Cuneo d'Ornano chiede, avanti di applicare la legge, un referendum popolare. La mozione è respinta. Al momento di passare alla votazione sull'insieme del progetto di legge sulle associazioni, numerosi deputati chiedono di spiegare il loro voto, provocando dimostrazioni violente in senso contrario. Finalmente l'insieme del progetto è approvato con 303 voti contro 224 (applausi dalle Sinistre).

Camera austriaca.

Per la proprietà letteraria.

Vienna, 29. — La Camera dei deputati ha approvato oggi la convenzione sulla proprietà letteraria colla Germania e le modificazioni alle convenzioni letterarie esistenti colla Francia, l'Italia e l'Inghilterra sulla base della convenzione colla Germania. Venne approvata poscia la convenzione postale universale.

La situazione in Russia

I disordini continuano.

Pietroburgo, 29. — Continuano i disordini dei ribelli e le repressioni del governo. Pare trattarsi di un vero movimento rivoluzionario, a base socialista, cui prendono parte con entusiasmo operai e studenti. Il Tageblatt ha da Pietroburgo che cinque ministri ricevettero dal Comitato nihilista copia della loro condanna a morte.

Un telegramma da Berna reca che sono colà arrivati dalla Russia e specialmente da Pietroburgo numerosi studenti sfuggiti alle persecuzioni e alle feroci repressioni della polizia. Sono in maggioranza studentesse giovanissime. Si organizzano in Svizzera riunioni pubbliche di simpatia per il movimento rivoluzionario russo.

LE FRANE

Quella di Recoaro.

Scriva la Gazzetta di Venezia: Sotto questo titolo impressionati parecchi giornali ricevono e pubblicano notizie da Vicenza in cui è detto che una frana minaccia le fonti di Recoaro. Prima

argomento che potesse, almeno in apparenza, suffragare l'opinione contraria, se non lo si togliesse dalla difficoltà di consacrare il Vescovo Amatore. Il patriarca Calisto certamente non lo consacrò, tanto più che la critica non potrebbe escludere che Amatore fosse stato eletto vescovo prima della promozione di Calisto medesimo: ma a noi basti il sapere che un Vescovo abitava nella di lui Diocesi.

Se per certiorari della legittimità dei Vescovi dell'antichità, dovessimo in pari tempo conoscere da chi fossero consacrati, saremmo gettati in un labirinto inestricabile. E poi questa difficoltà medesima non resterebbe evitata, secondo coloro che pensano che il Vescovo usasse d'un rito speciale nell'ordinazione dei Corepiscopi.

Per me dunque io crederei di poter così riepilogare il già detto. Massenzio si sottoscrive qual Vescovo, e alla rinfusa tra venti veri Vescovi, nel Concilio o Sinodo Gradese; tra dieci, alcuni anni dopo, nel Memoriale all'Imperatore, e piuttosto tra i primi che tra gli ultimi: questo personaggio dunque veniva riconosciuto per Vescovo da tutti gli altri. Uno storico contemporaneo, locale, almeno per nascita, e senza dubbio informato di questi avvenimenti, ripetutamente appella Vescovi senza aggiunta Fidenzio ed Ama-

toro, il dice provveduti d'un Vescovado: « ibique sui Episcopatus sedem statuit », quantunque abitasse in Diocesi non propria: « quod Calisto satis displicuit, ut in eius Diocesi cum duce et Langobardis habitaret »; a questi personaggi il Patriarca, il Duca, il Re, per quanto risulta dalla narrazione di Paolo Diacono stesso, danno una importanza che male si affarebbe ad un semplice Corepiscopo; questi personaggi adunque erano Vescovi di diritto e di fatto, qualunque fosse stata la primiera loro residenza, alla fin fine non tanto oscura da non potersi almeno congetturare.

Sarebbe qui il luogo di prendere ad esame l'opinione di taluno, che questi Vescovi Giuliesi fossero stati semplici Vescovi ausiliari, o, diramo, in partibus, senza propria giurisdizione e senza Diocesi. Ma prima discuteremo di qual luogo si fossero; il che fatto, e dimostrato, se pur a dovere, che erano di Giulio Caricchio, viene a mancare di base l'opinione stessa, e quindi ci riserviamo a farne poche parole sulla fine di questo lavoro.

Nell'intitolazione del libello diretto all'imperatore Maurizio dai dieci Vescovi scismatici, si ha: « Suggestendum Domino nostro clementissimo ac piissimo D. Maurizio Tiberio; humiles Venetiarum, vel secundae Rhetiae, Ingenuinus, Maxentius, Agnellus, Felix, Augustus, Junior, et Honorius Episcopi » (Mon. Eccl. Ag. c. XXXI, n. 3). Da tale intitolazione si rende manifesto che i Vescovi sottoscrittori del Memoriale non erano d'altrove che della Venezia e della seconda Rezia. Quale fosse della seconda Rezia, è fatto palese dalla sottoscrizione al libello stesso: « Ingenuinus Episcopus S. Ecclesiae secundae Rhetiae hanc relationem a nobis factam subscripsi — Maxentius Episcopus S. Ecclesiae Iulienensis, ut supra — Laurentius Episcopus S. Ecclesiae Catholicae Bellunatae, ut supra... » Seguono le sottoscrizioni degli altri Vescovi tutti manifestamente della Venezia. Di essi dunque il solo Ingenuino era della seconda Rezia, gli altri nove della Venezia. Il Norico poi e la Pannonia non erano né la seconda Rezia, né la Venezia. Assurdamente adunque si vorrebbero ascritti tra i concorrenti legittimi all'onore di eredi del Vescovado Giuliese Castelli del Norico o della Pannonia; di questi non accade neppure fare parola. In un caso consimile risponde similmente il De Rubéis al Baronio: « Error est, cum subscribentes in titulo dicantur Venetiarum vel Rhetiae secundae Episcopi; Parentium autem ad Istriam pertinet » (Ibid). Tale

eredità non la possono contendere che città o terre della Venezia.

A dir vero nel Manzano (Ann. del Fr., vol. I, pag. 23) trovo che l'Antonini (ms. inedito) asserisce: « Massenzio vescovo di quel luogo (di Giulio Carnico) nella supplica degli scismatici aquileiesi all'imperatore Maurizio, benché suffraganeo d'Aquileia, egli si sottoscrive Vescovo della seconda Rezia (1); né saprei indicare dove l'Antonini abbia attinto una simile notizia. Ma ognuno conosce l'autorità del De Rubéis in fatto di lezioni variabili, se pur fossimo nel caso. Il co. Fr. Beretta (Dello scisma de' Re Capitoli, p. 118) trattando del sinodo di Marano, dice: « Sono da leggersi la dottissima dissertazione del cardinal Noris sopra del Sinodo V, e quella non meno dotta del P. De Rubéis sopra lo scisma di Aquileia, coi suoi posteriori Monumenti: in cui vengono messe alla sua vera luce molte particolarità, ove si dichiarano i veri nomi, e le vere Sedi di costei Vescovi »; né io oserò dipartirmi dal De Rubéis medesimo senza più chiaro fondamento. Ritengo quindi per certo che Massenzio Giuliese fosse Vescovo della Venezia. (Continua)

(1) Anche il Liruti, Notiz. del Fr. t. I, p. 52, così asserisce quasi colle medesime parole, e forse da questi lo prese l'Antonini (postilla).

La pagina di storia patria

Si aggiunga, non essere probabile che per un semplice Corepiscopo montasse in tanta gelosia il patriarca Calisto, da cacciarlo in fine armata mano; non essere probabile che per ciò stesso il duca Pemmon, giocando la sua autorità, per sostenere si esponesse alle punizioni di re Liutprando. Si dirà che questi Corepiscopi tramandavano nel loro ministero, e perciò Fidenzio ed Amatore, o l'uno o l'altro, vennero in agguato al Patriarca. Può darsi che abusassero (quantunque Paolo Diacono non attribuisca a questo motivo la cacciata di Amatore; ed il principale forse nella mente del Patriarca era, perchè colla successione di Amatore a Fidenzio tendeva stabilirsi la Sede in Cividale, e con essa una nuova Diocesi. Né io stimerai che la cacciata di Amatore stesso avvenisse molto dopo l'esaltazione di Calisto al Patriarcato; può darsi, diceva, che abusassero; ma se lo fecero, fu, io credo, come Vescovi, non come Corepiscopi.

Vaglia per quel che vale quest'ultimo discorso, io non saprei concepire altro

argomento che potesse, almeno in apparenza, suffragare l'opinione contraria, se non lo si togliesse dalla difficoltà di consacrare il Vescovo Amatore. Il patriarca Calisto certamente non lo consacrò, tanto più che la critica non potrebbe escludere che Amatore fosse stato eletto vescovo prima della promozione di Calisto medesimo: ma a noi basti il sapere che un Vescovo abitava nella di lui Diocesi.

Se per certiorari della legittimità dei Vescovi dell'antichità, dovessimo in pari tempo conoscere da chi fossero consacrati, saremmo gettati in un labirinto inestricabile. E poi questa difficoltà medesima non resterebbe evitata, secondo coloro che pensano che il Vescovo usasse d'un rito speciale nell'ordinazione dei Corepiscopi.

Per me dunque io crederei di poter così riepilogare il già detto. Massenzio si sottoscrive qual Vescovo, e alla rinfusa tra venti veri Vescovi, nel Concilio o Sinodo Gradese; tra dieci, alcuni anni dopo, nel Memoriale all'Imperatore, e piuttosto tra i primi che tra gli ultimi: questo personaggio dunque veniva riconosciuto per Vescovo da tutti gli altri. Uno storico contemporaneo, locale, almeno per nascita, e senza dubbio informato di questi avvenimenti, ripetutamente appella Vescovi senza aggiunta Fidenzio ed Ama-

toro, il dice provveduti d'un Vescovado: « ibique sui Episcopatus sedem statuit », quantunque abitasse in Diocesi non propria: « quod Calisto satis displicuit, ut in eius Diocesi cum duce et Langobardis habitaret »; a questi personaggi il Patriarca, il Duca, il Re, per quanto risulta dalla narrazione di Paolo Diacono stesso, danno una importanza che male si affarebbe ad un semplice Corepiscopo; questi personaggi adunque erano Vescovi di diritto e di fatto, qualunque fosse stata la primiera loro residenza, alla fin fine non tanto oscura da non potersi almeno congetturare.

Sarebbe qui il luogo di prendere ad esame l'opinione di taluno, che questi Vescovi Giuliesi fossero stati semplici Vescovi ausiliari, o, diramo, in partibus, senza propria giurisdizione e senza Diocesi. Ma prima discuteremo di qual luogo si fossero; il che fatto, e dimostrato, se pur a dovere, che erano di Giulio Caricchio, viene a mancare di base l'opinione stessa, e quindi ci riserviamo a farne poche parole sulla fine di questo lavoro.

Nell'intitolazione del libello diretto all'imperatore Maurizio dai dieci Vescovi scismatici, si ha: « Suggestendum Domino nostro clementissimo ac piissimo D. Maurizio Tiberio; humiles Venetiarum, vel secundae Rhetiae, Ingenuinus, Maxentius, Agnellus, Felix, Augustus, Junior, et Honorius Episcopi » (Mon. Eccl. Ag. c. XXXI, n. 3). Da tale intitolazione si rende manifesto che i Vescovi sottoscrittori del Memoriale non erano d'altrove che della Venezia e della seconda Rezia. Quale fosse della seconda Rezia, è fatto palese dalla sottoscrizione al libello stesso: « Ingenuinus Episcopus S. Ecclesiae secundae Rhetiae hanc relationem a nobis factam subscripsi — Maxentius Episcopus S. Ecclesiae Iulienensis, ut supra — Laurentius Episcopus S. Ecclesiae Catholicae Bellunatae, ut supra... » Seguono le sottoscrizioni degli altri Vescovi tutti manifestamente della Venezia. Di essi dunque il solo Ingenuino era della seconda Rezia, gli altri nove della Venezia. Il Norico poi e la Pannonia non erano né la seconda Rezia, né la Venezia. Assurdamente adunque si vorrebbero ascritti tra i concorrenti legittimi all'onore di eredi del Vescovado Giuliese Castelli del Norico o della Pannonia; di questi non accade neppure fare parola. In un caso consimile risponde similmente il De Rubéis al Baronio: « Error est, cum subscribentes in titulo dicantur Venetiarum vel Rhetiae secundae Episcopi; Parentium autem ad Istriam pertinet » (Ibid). Tale

lazione è profondamente cattolica e ben lo sanno anche i socialisti, che parlando ad essa si affannano a dire che egli non rispetta la religione; ma la nostra popolazione ha pure bisogno di essere organizzata e raccolta per difenderla dagli sfruttatori sotto qualunque nome essi vengano. E ora perchè non sono i cattolici a organizzarla e a raccogliarla? La popolazione sente una voce che li chiama a raccolta nel suo interesse. E la popolazione ascolta quella voce. Che se questa voce fosse la voce d'un cattolico in pochi mesi tutta la vasta regione del Friuli sarebbe una organizzazione operaia forte e compatta, che sotto il vero segno di redenzione si porrebbe a salvaguardare i propri diritti. Adunque, perchè non vi muovete? perchè questa inerzia, questo letargo? perchè permettere ai fedeli di disertare dalle chiese e dalle file dei cattolici per un equivoco, consistente nel credere erroneamente che per essere tutelati nei propri interessi è nei propri diritti bisogna andare altrove che dai preti e nelle chiese?

Rispondemmo: « Lei ha un bel parlare, caro signore; se tutti i cattolici fossero come lei pieni di zelo e di energia; se tutti i sacerdoti fossero come ne sono alcuni — anzi parecchi — tutta anima, tutta vita pel popolo e per l'azione cattolica, allora si che basterebbe accendere un zolfanello per comunicare il fuoco a tutta la diocesi?... Ma non è così. Ecco qua un esempio. Il Comitato diocesano ha più volte fatto sapere per mezzo del nostro giornale ch'esso manderebbe un conferenziere a parlare sul Segretariato del popolo e sulla organizzazione degli operai in qualunque parrocchia dove il parroco lo avesse richiesto. Or bene, si contano sulle dita coloro dei parroci, coloro dei preti, i quali hanno fatto richiesta del conferenziere..... Siamo prossimi alla settimana maggiore; nelle chiese si sentono le lamentazioni di Geremia.... Ma, quelle parole « *Pervulvi petierunt panem et non erant, qui frangerent eis* » dovrebbero far agghiacciare il sangue a più d'uno dei nostri confratelli ».

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico
Table with 5 columns: Ore 9, ore 15, ore 21, 30,30.8

DIARIO SACRO.
Domenica 31 - s. Barbina v. - Domenica delle Palme - Benedizione dell'olio - Incomincia il precetto pasquale. - Adorazione delle 40 ore in Duomo.
Lunedì 1 aprile - s. Ugo v. c. - Santo.
Fiere e mercati della provincia.
Lunedì 1 aprile - Azzano X, Morsano, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Il tempo.
S'è di nuovo rimesso a bello. Del resto stamane aveva ricominciato a mandarci neve e con una furia addirittura decembrina.
Al momento che scriviamo il cielo è tutto azzurro e splende un sole che speriamo manderà in breve in acqua e in vapore tutto quel pasticcio nevoso che rende quasi impraticabili le vie della città.

Sacra ordinazione.
L'altro ieri Sua Ecc. Mons. Arcivescovo promosse negli ordini sacri i seguenti chierici:
Al diaconato: Novello Francesco da Udine, Giovanni Arturo Zanini da Bressa.
Al Suddiaconato: Gujón Giovanni da Biadis, Iacotti Antonio da Formeaso, Naldutti Antonio da Cividale.
Minoristi: D'Agostina Pietro da Pasian Schiavonesco, Gardel Gio. Batta da Moggi.

Pel concerto Verdiano
che si terrà al Sociale lunedì sera 1 seguente aprile v'è legittima grande aspettativa. Si sa che i palchi vanno venduti a prezzi alti.

Cassa di risparmio di Udine.
Col 1° aprile p. v. l'ufficio è aperto al pubblico dalle ore 8 alle 14 1/2.

In Tribunale.
Non oltraggiate le guardie. - Simonutti Angelo, facchino, da Udine, imputato di oltraggi e rifiuto di generalità, venne condannato a giorni 20 di reclusione e lire 20 di ammenda.

Contro la mala vita.

Del Zotto Maria detta la *maestrina* ed il calzolaio Guglielmo Bötti erano imputati di corruzione di minore. Il processo venne tenuto a porte chiuse.

Il Tribunale condannò il Bötti a 4 mesi di reclusione e 500 lire di multa e la donna a mesi 4 e giorni 8 di reclusione e 500 lire di multa.

Per l'assieme delle cose la condanna è troppo mite.
Tramvia a cavalli di Udine.
A datare dal 1° aprile p. metterà in vigore il nuovo orario estivo che va dalle 7 ant. alle 9 pom.

Concorso a 50 posti di volontario di ragioneria

Con Ministeriale decreto del 22 and. N. 2279 sono stati indetti gli esami di concorso a N. 50 posti di volontario di ragioneria, dei quali 10 nel ruolo organico del personale del ministero, e N. 40 in quello delle intendenze di finanza, da aver luogo per le prove scritte nei giorni 3, 4 e 5 giugno p. v. e per le prove orali nei giorni che saranno in seguito precisati dalla commissione di merito.

Possono concorrere a tutto il 30 aprile p. v. i cittadini italiani dai 18 ai 25 anni d'età, muniti di licenza liceale o d'istituto tecnico, ovvero di diploma di corso completo in uno degli istituti superiori d'insegnamento del Regno.

Per ulteriori chiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi a quest'intendenza di finanza.

Concorso alle dogane.

Con Ministeriale decreto del 17 and. N. 5751 sono stati indetti gli esami di concorso a N. 80 posti di volontario per la carriera degli uffici esecutivi delle Dogane che avranno luogo, per le prove scritte nei giorni 1, 2, 3 del luglio p. v. presso le Intendenze di Finanza ivi designate.

Possono concorrere a tutto il 15 maggio p. v. i cittadini italiani dai 18 ai 25 anni di età, muniti licenza liceale, o d'istituto tecnico, od almeno di certificato di ammissione al primo corso delle R. scuole superiori di commercio.

Per maggiori chiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi a quest'intendenza di finanza.

In Ospitale.
Venne medicato al civico Ospitale il fabbro Giuseppe Falconi di anni 35 per accidentale distorsione alla spalla sinistra guaribile in 8 giorni.

CORTE D'ASSISE

Processo indiziario per omicidio.
(Vedi relazione di ieri)

Dopo l'interrogatorio dell'accusato Ottavio Filippin il difensore avvocato Peter Cirianni vuole far provare che la *scongiora* mille volte asserita dall'imputato quale esistente in Erto è vera e chiede che la Corte richiami il processo svolto nel dicembre 1890 contro Antonio De Marta e comp., l'incanto del quale si trova presso il Tribunale di Pordenone. La Corte accoglie tale domanda ed ordina che tale incanto sia fatto pervenire d'urgenza.

Udienza antim. d'oggi.
Stamattina ebbero luogo le lunghe letture degli interrogatori subiti dall'imputato, dei sopralluoghi e rilievi eseguiti durante l'istruttoria.

Udienza pomeridiana.
I testi.
Corona Lulo Luigia di anni 25, vedova dell'ucciso. Narra:

La sera del 28, verso le 11, il marito si mise a cenare. Dopo poco dal di fuori sentì il De Marta che chiamava suo marito dicendo: « Vieni a spasso con me ». Il marito non voleva ed alle insistenze del De Marta uscì, dopo che ebbe cenato. Verso la mezzanotte sentì che entrarono nella stalla di Osvaldo Corona Stoch; dopo venti minuti glielo portarono ferito. Fra quelli che lo portavano vi era il De Marta.

Il ferito disse: « Pinco (Ottavio) m'ha ammazzato ». Era stato condotto dal De Marta in tre stalle; nell'ultima venne accoltellato. Egli vi era entrato per il primo, e nell'oscurità ebbe una coltellata al basso ventre poi altre al dorso, ed aveva sentita la voce del Filippin che, colpendo, diceva: « *Giapa ciapa* ».

La mattina, verso le 4, il De Marta, che stava presso il ferito, toccandogli il polso, gli diceva: « Tasi, fradello, che no te mori; ma se te gavessi de morir, te farò la tua vendicazion ». E suo marito rispose: « Ah, fradello, te m'ha mazzato ». E il De Marta: « No dirme più così, se no vado via; xe sta Pinco, ma no mi ». Di là poco il De Marta andò via e per quel giorno non tornò più.

E continua: « A me pare che tra il De Marta e il Filippin tutto si sappia e che assieme abbiano fatto il macello. Il De Marta faceva mostra di piangere; ma io non credeva alle sue lagrime ».

A varie domande del Presidente il dott. Cirianni vuole opporsi; in proposito vorrebbe anzi sollevare formale incidente, ma il Presidente non se ne cura ed infine il difensore ne fa seria dimostranza.

La teste accenna alle voci della « *scongiora* » della quale suo marito non faceva parte, e che anni dietro il De Marta minacciò di morte suo marito.

Segue l'interrogatorio del De Marta Antonio già prosciolto da falsa testimonianza pel motivo giuridico che non si poteva danneggiare. Egli poco circostanzia i fatti e più che altro... non ricorda.

Estrazione del R. Lotto
Venezia 30 marzo 1901
60 59 80 79 45

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 24 al 30 marzo 1901

Nascite
Nati vivi maschi 14 femmine 11
morti 2
Esposti 1
Totale N. 28

Publicazioni di matrimonio

Domenico Samaro stradino con Domenica Taboga casalinga - Angelo Custodassi maniscalco con Italia Variolo civile - Fulvio Cervellin agente di commercio con Elena Barucco maestra elementare - Luigi Degano fornaciaio con Maria Nardoni casalinga - Ugo Falomo agente di commercio con Angela Croattini civile - Rinaldo Elio Marussigh agente di commercio con Teresa Lana sarta - Giovanni Montesanti fuirere maggiore di cavalleria con Caterina Paolini maestra elementare - Cesare Paderni agente di commercio con Eugenia Salvigni casalinga - Cirillo Bergonzi negoziante con Clotilde Liccaro civile - Geremia Trangani agricoltore con Maria Cressatti contadina - Luigi Sandrini falegname con Ernesta Barbetti zolfanellaia - Antonio Scalchi barbieri con Maria Costantini tessitrice - Pietro Menotti falegname con Giovanna Kranjc casalinga - Francesco Cantoni agricoltore con Anna Fiorino contadina.

Matrimoni

Angelo Lodolo cordaiuolo con Antonina Segatti casalinga - Aristide Leverì libraio con Egilia Martinis casalinga - Luigi Miconi fabbro con Romano Palmiano sarta - Felice Del Negro muratore con Luigia Tramontini rivendugliola - Giuseppe Panigutti spazzino comunale con Santa Colautti sarta - Giuseppe Pezille possidente con Roma Ganciani sarta - Giuseppe Minussi impiegato con Antonia Ferri civile.

Morti a domicilio

Elio Codutti di Pietro di giorni 8 - Eugenio Crivellini di Eugenio di anni 1 e mesi 1 - Maria Venturini Carnacchini d'anni 74 contadina - Teresa Gatti fu Carlo d'anni 51 ancella di carità - Silvio Linda di Giuseppe di giorni 16 - Giovanni Peres di Pietro di mesi 10 - Ignazio Blasutigh di Giuseppe d'anni 18 studente - Antonio Pilosio fu Francesco d'anni 62 agricoltore - Maria Del Zotto di Carlo di mesi 10 - conte Giovanni Maria Della Pace fu Antonio d'anni 85 frate cappuccino.

Morti nell'Ospitale Civile

Giulia Guerra-Mantoani fu Luigi di anni 63 casalinga - Maria Germano-Miani fu Giuseppe d'anni 29 contadina - Lucia Gasotti-Della Pietra fu Matia d'anni 42 contadina - Elisa Croppa di Giovanni d'anni 15 operaia - Angelo Triganti fu Gio. Batta d'anni 45 agricoltore - Giuseppe De Bellis fu Pietro di anni 42 assistente stradale - Giuseppe Ongaro fu Domenico d'anni 69 conciapelli.

Morti nella Casa di Ricovero

Giuseffa Iob-Bonati fu Giorgio d'anni 76 casalinga.
Totale N. 18
dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Camera dei deputati

Seduta del giorno 30.
Nella seduta ant. di oggi venne continuata e si chiuse la discussione sul disegno-legge dei consorzi di difesa contro la grandine, che venne approvato con lievi modificazioni.

Il sottosegretario per l'agricoltura, on. Baccelli, disse di avere in pronto dei disegni-legge pel miglioramento dell'agricoltura in Sicilia e in Sardegna.

Nella seduta pom. si tratta di un maggior somma per il monumento a Roma per Giuseppe Mazzini. (Paga popolo! i tuoi amici ti obbligano!). Parla Sacchi anche a nome di altri. Seguitasi sui consorzi contro la grandine e sul bilancio della guerra, dove Cicchetti parla per diminuirne le spese con modificazioni.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

La Camera dei lordi aggiornata
Londra, 30. - La Camera dei lordi si è aggiornata fino il 22 aprile.

Uno scontro anglo-boero.
Londra, 30. - Sullo scontro avvenuto il 22 a Farsbeegsvantein un dispaccio da Johannesburg, 28, dice che De-

l'arg. attaccando duecento soldati inglesi di cavalleria fu respinto ed ebbe quaranta tra morti e feriti. Gli inglesi ebbero sette morti, tra cui 2 ufficiali, e 13 feriti, di cui 3 ufficiali.

La Camera aggiornata.
Vienna, 30. - La Camera si è aggiornata a tempo indeterminato.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

Bollettino di borsa

RENDITA
Italiana Parigi Fr. 100.80
Italiana Italia L. 101.05
AZIONI
Banca d'Italia » 84.-
Exterieur 4% oro Fr. 70.-
Edison » 488.-
CAMBI E VALUTE
Francia chèque » 105.50
Sterline » 26.58
Marchi » 130.05
Corone » 110.44
Napoleoni » 21.08
ULTIMI DISPACCI
Chiusura Parigi Fr. 95.72
Cambio ufficiale L. 105.52

FERRO-CHINA BISLERI
Cura primaverile del Sangue
Voletè la Salute!!!
Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemico e segnamento nella cachessia palustre. »
Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)
Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

LAVARINI GIUSEPPE
UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE
GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.
Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia.
Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.
PREZZI CONVENIENTISSIMI

DEPOSITO BICICLETTE
delle più rinomate fabbriche Nazionali ed Estere
Augusto Verza
DINE - Via Mercatovecchio N. 5 e 7
Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle Biciclette
PREZZI MITISSIMI
BICICLETTA SPECIALE L. 160.
Assortimento coperture gomma e camere d'aria. - Accessori novità e pezzi di ricambio - Maglie, Berretti, Calze, Gambali, Guanti ecc. Impermeabili Loden e gomma. Mantelline per Ciclisti, soprascarpe gomma.
NB. Si accordano pagamenti rateali e si fanno cambi di biciclette.

VERONERIA VESCOVILE
rappresentata in UDINE
dal Sig. Raimondo Zorzi
Udine - Via Daniele Manin - Udine

La Cera lavorata pel Divin Culto dello Stabilimento Vescovile

Todeschini e Boschetti di Verona

è insuperabile tanto in durata quanto in purezza e bellezza, come in resistenza, ai più alti calori estivi.

Le candele e le Torcie di ogni qualità e di ogni Compimento si garantiscono le più perfette.

Si accordano prezzi di tutto favore e condizioni comodissime di pagamento, anche rateale.

Incenso - Storace - Cerino - Lucignoli perfezionati per lampade - Grani d'incenso per Cerei Pasquali.

CANDELE DA TAVOLO - SAPONI - LISCIVE
NB. Vedi listino dei prezzi in IV pagina.

G. Muzzatti Magistris e Comp. UDINE

AVVISO

I sottoscritti tengono in vendita a prezzi convenientissimi le seguenti macchine di macinazione: quattro laminatoi doppi (costruzione Zoppi) differenti lunghezze - tre buratti semplici - tre buratti centrifughi - due ciclioni - una pulitrice da semolini (Italiana) costruzione Zoppi.

Inoltre hanno disponibili: una turbina idraulica Girard - nonchè pulegine in sorte - alberi d'acciaio - cuscinetti.
G. Muzzatti Magistris e C.
Molino sul Ledra (Viale di Palmanova.)

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro

PREMIATO con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispesia e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attira le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro-China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Bottiglierie del Regno:

E. G. F.lli BAREGGI - Padova
FABBRICA LIQUORI E SCIROPI
Specialità Menta Giaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infallibile Estirpatore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la bolsaggine e le Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

Il Giubileo nel 1901

Per cura della Libreria editrice RAIMONDO ZORZI, si è pubblicato il libretto

RACCOLTA DI PREGHIERE

da recitarsi nelle visite alle chiese per lucrare il S. Giubileo.

Prezzi: 100 Copie L. 8,00 - La copia cont. 10. - Chi ne acquisterà 12 avrà diritto alla 13.ma

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brochure Lire 15.
Inviare Carlolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 89 - Roma ove trovarsi anche le Medaglie commemorative del Redentore benedetto dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire 1,25 franco di porto.

